

_Lettera_N_3632

Al papa Leone XIII

*Torino, 30 maggio 18[82]

Beatissimo Padre,

La mia sanità, o Beatissimo Padre, m'impedisce di recarmi a Roma per mettermi rispettosamente ai piedi suoi per qualunque cosa la S. V. giudichi tornare alla maggior gloria di Dio. Ho però incaricato il nostro confratello D. Dalmazzo con facoltà di fare le mie veci in tutto quello che sarà benevoso alla Santità Vostra.

Supplisco umilmente V. S. a voler compartire una benedizione alla mia vista gravemente minacciata, affinché possa impiegare i giorni di vita che Dio vorrà ancora concedermi, a regolare le cose relative alla umile congregazione che la S. V. si è degnata di affidarmi.

Umilmente prostrato reputo al più grande onore di potermi professare Della S. V.

Aff.mo umilissimo figliuolo

Sac. Giovanni Bosco